



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri presenti in elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in internet. Qualora Lei non desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco che, non comporta alcun impegno ed è completamente gratuito.

- Sommario:**
- 1) **AVVELENAMENTO NELLE COLLINE TREVIGIANE**
 - 2) **API-BIOXAL REGISTRATO**
 - 3) **VIAGGIO DI STUDIO IN TRENTO**
 - 4) **PERCHE' SCOMPAIONO LE API? LO SCOPRONO.I RICERCATORI PADOVANI**
 - 5) **CASTAGNI SEMPRE PIU' MALATI E ANCHE IL MIELE VA IN CRISI**
 - 6) **CONTRO *Dryocosmus kuriphilus* UN MILIONE DI EURO**
 - 7) **EMOZIONI PICCANTI. MIELOSE. 7)**
 - 8) **PIANO LOTTA alla VARROA in FRIULI**

1) AVVELENAMENTO NELLE COLLINE TREVIGIANE

Nella zona di Revine Lago e Tarzo si erano verificati la settimana scorsa spopolamenti in contemporanea ai trattamenti contro la cicalina nei vigneti con la vegetazione spontanea sottostante in fioritura. Un nostro socio aveva fatto intervenire la Forestale per verbalizzare il mancato rispetto della L. R. 23/94 art. 9 punto 4 “: *Sono vietati i trattamenti erbicidi e fitosanitari, con principi attivi tossici per gli insetti pronubi, alle colture agrarie in fioritura dalla apertura alla caduta dei petali. Tali trattamenti sono ammessi nei vigneti e nelle coltivazioni arboree da frutto successivamente alla eliminazione del cotico erboso in fioritura*”.

I funzionari intervenuti constatavano la scarsità di api presenti nei melari però nessuna moria era presente sui tessuti bianchi posti davanti agli alveari. In seguito il cotico erboso veniva sfalcato.

Questa invece la moria del 26 giugno u.s. dove su richiesta dello stesso apicoltore interveniva l'ispettore della Usl locale per i prelievi delle api per le successive analisi allo Zooprofilattico di Padova.



L'ingresso e



l'interno di un alveare

2) API-BIOXAL REGISTRATO

Il Decreto di Autorizzazione di immissione in commercio di Api-Bioxal è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (GU N. 145, del 24-06-2011);

Il prodotto è quindi immediatamente commercializzabile

FOGLIO ILLUSTRATIVO/ETICHETTATURA PER: API-Bioxal 886 mg/g polvere solubile per api

1. NOME ED INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'A.I.C. CHEMICALS LAIF s.r.l.
V.le dell'Artigianato n° 13, 35010 Vigonza (PD), Italy Tel. +39 049 626281 – Fax +39 049 628501
e-mail: info@chemicalslaif.it

NOME ED INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'AUTORIZZAZIONE ALLA PRODUZIONE RESPONSABILE DEL RILASCIO DEI LOTTI DI FABBRICAZIONE
CHEMIFARMA SPA Via Don Eugenio Servadei n° 16, 47100 Forlì (FC), Italy

2. DENOMINAZIONE DEL MEDICINALE VETERINARIO
API-Bioxal 886 mg/g polvere solubile per api **Acido ossalico biidrato**

3. COMPOSIZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA
100 grammi di prodotto contengono:

Principi attivi:

Acido ossalico biidrato 88,60 g

Eccipienti: qb a 100,0 g.

4. INDICAZIONI

Trattamento della varroosi (*Varroa destructor*, parassita di *Apis mellifera*).

5. CONTROINDICAZIONI

Utilizzare il medicinale soltanto in periodi in cui vi è una diminuzione o assenza di covata oppure in seguito ad un blocco di covata indotto in modo artificiale. La presenza di covata può ridurre sensibilmente l'efficacia di API-Bioxal.

6. REAZIONI AVVERSE

La colonia può agitarsi leggermente durante il trattamento. Se si hanno notizie di qualsiasi effetto grave o altri effetti non citati in questo foglio, informare un veterinario.

7. SPECIE DI DESTINAZIONE

Api (*Apis mellifera*)

8. POSOLOGIA E VIA DI SOMMINISTRAZIONE

Il medicinale è presentato nella forma farmaceutica polvere solubile ed è da utilizzare seguendo le modalità e le dosi di seguito illustrate:

A) Posologia e via di somministrazione per gocciolamento

Aprire la confezione intatta di API-Bioxal e scioglierne completamente il contenuto nel quantitativo indicato di sciroppo (acqua e saccarosio in rapporto 1:1).

- Busta da 35g di API-Bioxal: sciogliere in 500 ml di sciroppo.
- Busta da 175g di API-Bioxal: sciogliere in 2.5 l di sciroppo.
- Busta da 350g di API-Bioxal: sciogliere in 5.0 l di sciroppo.

Il trattamento deve essere eseguito in unica somministrazione, gocciolando con una siringa la soluzione sui favi, trasversalmente alla loro direzione, alla dose di 5 ml per favo occupato dalle api.

B) Posologia e via di somministrazione per sublimazione

Utilizzare un apparecchio per sublimazione a resistenza elettrica. Versare 2.3 g di API-Bioxal nell'apparecchio sublimatore spento. Introdurre l'apparecchio profondamente attraverso l'apertura di volo, evitando il contatto con i favi. Sigillare per evitare la fuoriuscita delle api e dei fumi. Alimentare l'apparecchio rispettando le indicazioni del produttore per 3 minuti e ripristinare l'apertura di volo non prima di altri 10 minuti. Dopo ogni utilizzo raffreddare e ripulire l'apparecchio da ogni eventuale residuo (max 6% circa 0,140 g). Come liquido per il raffreddamento e/o la pulizia utilizzare acqua potabile.

9. AVVERTENZE PER UNA CORRETTA SOMMINISTRAZIONE

Non Applicabile

10. TEMPO DI ATTESA

Miele: Zero giorni

11. PRECAUZIONI PARTICOLARI PER LA CONSERVAZIONE

Non refrigerare o congelare il prodotto. Conservare il prodotto al riparo dalla luce solare diretta. Conservare la polvere nella confezione originale. Dopo l'apertura richiudere accuratamente la busta per proteggere il medicinale dall'umidità.

12. AVVERTENZE SPECIALI

Separare come su rcp i singoli paragrafi

Avvertenze speciali per ciascuna specie di destinazione

Per ottenere una maggiore efficacia, usare il prodotto in colonie naturalmente prive o private artificialmente della covata. Nonostante l'esecuzione di interventi acaricidi corretti, colonie gravemente compromesse potrebbero non riprendersi dai danni provocati dall'infestazione

Precauzioni speciali per l'impiego

Precauzioni speciali per l'impiego negli animali

Effettuare i trattamenti in assenza di melario. Tutti gli alveari dello stesso apiario devono essere trattate simultaneamente per limitare le reinfestazioni. Evitare manipolazioni alla colonia nei giorni successivi al trattamento.

Precauzioni speciali che devono essere adottate dalla persona che somministra il prodotto agli animali

A causa di una possibile dermatite da contatto e irritazione della pelle e degli occhi dovute al basso pH dell'acido ossalico, evitare il contatto diretto con la pelle e gli occhi. Maneggiare il prodotto (sia

durante il trattamento che nelle fasi post-trattamento) indossando guanti impermeabili, occhiali protettivi. Maneggiare il prodotto in polvere (sia durante il trattamento per sublimazione che nelle fasi pre-trattamento) indossando un maschera protettiva tipo FFP2, guanti ed occhiali protettivi. Dopo l'applicazione lavare le mani ed il materiale a contatto con il prodotto con acqua e sapone. In caso di contatto con la pelle lavare accuratamente la parte con acqua e sapone. In caso di contatto con gli occhi, sciacquare accuratamente con abbondante acqua corrente ed avvisare un medico. Non inalare.

Interazioni con altri medicinali veterinari ed altre forme d'interazione

Non usare contemporaneamente con altri farmaci acaricidi.

Sovradosaggio (sintomi, procedure d'emergenza, antidoti), se necessario

Eventuali sovradosaggi possono disturbare il successivo sviluppo delle colonie. In particolare, dosi eccessive, concentrazioni troppo elevate o somministrazioni ripetute possono tradursi in un calo della popolazione adulta degli alveari.

Incompatibilità

In assenza di studi di compatibilità non miscelare con altri medicinali veterinari.

13. PRECAUZIONI PARTICOLARI DA PRENDERE PER LO SMALTIMENTO DEL MEDICINALE VETERINARIO NON UTILIZZATO E DEI RIFIUTI DERIVANTI DAL SUO UTILIZZO

Tutti i medicinali veterinari non utilizzati o i rifiuti derivati da tali medicinali devono essere smaltiti in conformità alle disposizioni di legge locali e conferiti negli idonei sistemi di raccolta e di smaltimento per i medicinali non utilizzati o scaduti.

Il prodotto non deve essere disperso nei corsi d'acqua poiché potrebbe essere pericoloso per i pesci o per altri organismi acquatici.

14. LA FRASE “SOLO PER USO VETERINARIO” E LE CONDIZIONI O RESTRIZIONI RELATIVE ALLA VENDITA E L'UTILIZZO, se applicabile solo per uso veterinario DA VENDERSI SOLTANTO DIETRO PRESENTAZIONE DI RICETTA MEDICO VETERINARIA NON RIPETIBILE IN COPIA UNICA

15. DATA DI ULTIMA APPROVAZIONE DEL TESTO

--

16. ALTRE INFORMAZIONI

Per qualsiasi informazione su questo medicinale veterinario, contattare il titolare dell'A.I.C.

17. NUMERO DI LOTTO

Lotto n.:

18. DATA DI SCADENZA

Data Scadenza:

Dopo la prima apertura della confezione tutta la polvere deve essere usate entro i tre mesi successivi.

A.I.C. n.: VEDI rcp

Confezioni:

- Busta da 35g di API-Bioxal
- Busta da 175g di API-Bioxal
- Busta da 350g di API-Bioxal

Utilizzabile per gocciolamento e per sublimazione.

Quindi Ricetta del veterinario libero professionista, trascrizione nel registro dei farmaci vidimato dall'Asl. Utilizzabile per gocciolamento e per sublimazione.

Non qualsiasi "fornelletto-sublimatore" a corrente 220, a batteria, a gas, ampolla di vetro riscaldata, alcuni marchiati CE, altri brevettati, molti autocostruiti da nostri colleghi sperimentatori, inventori ma **"Utilizzare un apparecchio per sublimazione a resistenza elettrica"**

3) VIAGGIO DI STUDIO IN TRENTINO

VISITA AL LABORATORIO ERBORISTICO "Al Naturale" di Tesero (TN) e all'Apicoltura Weber a Castello di Fiemme (TN) il 26 giugno 2011

Il viaggio in Trentino nasce dalle problematiche sorte in seguito alla **non trasformazione del propoli in tintura da parte di un laboratorio erboristico perché il propoli grezzo era "un potente acaricida" impregnato da coumaphos e chlorfenvinphos.**

IL PROPOLI è un prodotto agricolo se classificato come cera greggia ma, **come Tintura di propoli** diventa **"integratore alimentare"**. Il Decreto Legislativo n. 169 del 21-5-2004 ne prevede la lavorazione in laboratori autorizzati dal Ministero della Salute (non è sufficiente l'autorizzazione sanitaria della usl come per la lavorazione del miele). Molti apicoltori, anche nostri soci, continuano con la trasformazione "fatta in casa"; in questo caso l'art. 15 del predetto decreto prevede una sanzione da € 2.000,00 a € 20.000,00



Importanti la suddivisione dei lotti in ingresso, (la ditta fa lavorazione conto terzi del propoli grezzo dell'apicoltore e lo trasforma in tintura) le analisi di ricerca acaricidi prima della lavorazione, la suddivisione dei locali e delle lavorazioni per arrivare al prodotto finito e alla corretta etichettatura. Grazie dr. Monsorno.

Al pomeriggio visita all'Apicoltura Weber di Castello di Fiemme specializzata nelle produzioni di miele di montagna con allevamento e produzione di api regine carniche.



Tra i partecipanti residenti in zona montana sono stati sorteggiati 2 nominativi cui assegnare 2 api regine offerte dall'Apicoltura Weber. Grazie

4) Perché scompaiono le api? Lo scoprono i ricercatori padovani

Il Mattino di Padova 27 giugno 2011

Insetticidi per il mais contaminano anche i fiori. E sono letali per le api. La scoperta pubblicata sul "Journal of Environmental Monitoring" . Il numero di giugno del Journal of Environmental Monitoring dedica la copertina della prestigiosa rivista scientifica al lavoro del team di ricerca dell'Università di Padova coordinato dai professori Vincenzo Girolami, Dipartimento di Agronomia ambientale e produzioni vegetali, e Andrea Tapparo, Dipartimento di Scienze Chimiche. Negli ultimi dieci anni in alcune aree degli Stati Uniti, Europa e Giappone il fenomeno della riduzione delle api ha interessato il 40-60% del patrimonio apistico, con gravi conseguenze non solo per l'apicoltura, ma anche per la produzione agricola e l'ecosistema in generale dato il ruolo svolto dalle insetti nell'impollinazione. Gli esperti del settore hanno denominato il fenomeno "Colony Collapse Disorder" (CCD) o sindrome da spopolamento delle colonie, avanzando varie ipotesi.

In Italia nel 2008 è stato avviato il progetto di ricerca APENET e sospeso in via precauzionale l'utilizzo delle sementi del mais conciate con gli insetticidi neonicotinoidi. Uno dei principali obiettivi del progetto APENET era proprio quello di indagare le cause delle morie di api osservate

in coincidenza con le semine del mais (conciato con insetticidi neonicotinoidi) impieganti seminatrici pneumatiche. L'ipotesi oggi accettata in tutta Europa è legata alla emissione di particolati solidi di frammenti della concia dei semi di mais che ricadono sulla vegetazione dei campi vicini inquinando i fiori spontanei e contaminando così le api. Tale meccanismo è però messo in dubbio dal fatto che la concentrazione di insetticidi riscontrata nella vegetazione circostante (o nel polline dei fiori o nella rugiada) non supera mai qualche decina di ppb. Per giustificare la morte delle api con quantità di insetticidi molto basse (inferiori a quelle che provocano intossicazioni acute) in tutta Europa si è accettata l'ipotesi che le api avvelenate con dosi subletali possano perdere l'orientamento e non ritrovare l'alveare contribuendo alla sindrome dello spopolamento degli alveari (Colony Collapse Disorder).

Il Gruppo di Ricerca dell'Università di Padova, coordinato dai professori Vincenzo Girolami, Dipartimento di Agronomia ambientale e produzioni vegetali e Andrea Tapparo, Dipartimento di Scienze Chimiche, ha ipotizzato la presenza in campo di fonti ignote di contaminazione acuta e letale per le api in qualche modo legate all'impiego di sementi conciate con insetticidi. Un primo risultato è stata la scoperta che le gocce di guttazione (emesse in punta alle foglie di giovani piante di mais, spesso confuse con la rugiada) contengono concentrazioni elevate, anche centinaia di ppm, di insetticidi impiegati nella concia dei semi se appartenenti al gruppo dei neonicotinoidi: questi insetticidi essendo idrosolubili entrano in circolo nella pianta e sono quindi parzialmente rilasciati attraverso le guttazioni. Qualsiasi insetto che ne venga a contatto non sopravvive. Poiché le api sono risultate poco inclini a dissetarsi con le gocce di guttazione, si sono ipotizzate ulteriori fonti di intossicazione acuta. Si è scoperto così che la vera fonte di contaminazione delle api è dovuta al contatto diretto in volo, vicino alle seminatrici in azione, con le particelle da queste emesse. Si noti che le api per raccogliere in primavera nettare e polline su tarassaco, colza, pruni, ciliegi, etc, devono spesso attraversare campi destinati a mais con continui andirivieni e conseguenti alte probabilità si intercettare una seminatrice (questa impiega circa un ora per seminare un ettaro). Le quantità di insetticidi rinvenuti sulle api (morte successivamente), anche dopo un solo volo vicino alla seminatrice, sono comprese tra circa 50 e 1000 ng per ape, con una punta massima da noi riscontrata di 11 µg/ape. Tali quantità sono pertanto 103-105 volte superiori alle dosi subletali ipotizzate per spiegare le morie delle api. Sull'argomento il Gruppo di Ricerca ha prodotto due lavori e ha già completato le sperimentazioni per quantificare correttamente le emissioni in atmosfera prodotte dalle seminatrici, argomento questo oggetto del prossimo manoscritto a carattere analitico-ambientale. Andrea Tapparo 27 giugno 2011

5) Castagni sempre più malati E anche il miele va in crisi La Provincia di Varese 29 giugno 2011



Aggressiva e pericolosa per la produzione di miele

Una produzione diminuita di almeno il 30 per cento. Sono preoccupati i produttori di miele: si sta infatti diffondendo a grande velocità il parassita che rovina le piante di castagno. Il cimipide galligeno, più volgarmente una piccola vespa, depone le uova nelle gemme del castagno. La foglia e il frutto crescono colonizzati dal parassita e invece che svilupparsi naturalmente si deformano creando una sorta di arricciatura. Il lavoro delle api diventa impossibile, così come il recupero del polline. «Purtroppo ci siamo accorti che il problema si è diffuso fino a 800 metri di altezza –

spiega Luciano Mazzola – Nell'ultimo spostamento che ho fatto fare agli alveari, speravo di trovare un ambiente non ancora attaccato dal parassita, ma anche ad una certa altezza, fra i boschi, ho constatato che la malattia è presente. Il miele di castagno è una varietà molto amata.

Il parassita che invade le foglie e le gemme del castagno non è solo uno svantaggio per i produttori di miele. Vicino alla perdita economica c'è quella ambientale. Le larve di cimipide stanno rovinando un anello importante dell'ecosistema. Come accade per il polline, le castagne, altro cibo millenario del territorio, risentiranno della malattia. Il parassita è un vero killer delle biodiversità per la sua velocità di diffusione e per le grandi capacità di adattamento. Oltre a rende improduttivi i castagni che riesce a colonizzare completamente, lavora a sfavore anche delle piante in cui non tutte le gemme sono compromesse. Dove la colonizzazione non è totale il cimipide si nutre della linfa, impoverendo la possibilità della pianta di fortificarsi. Di questo passo i territori "sani" rischiano di restringersi sempre di più.

6) Contro Dryocosmus kuriphilus un milione di euro

L'insetto, di origine cinese, sta infestando oltre 780mila ettari di bosco di castagneti da alcuni anni

di **Marcello Orteni** pubblicato in **Tracce Italia** il **02 Luglio 2011** TN n. 26 Anno 9

Un milione di euro per salvare i castagni sono stati stanziati dal Mipaaf per opporsi all'emergenza causata dal Cinipide del castagno, ormai famoso insetto killer cinese che sta infestando oltre 780mila ettari di bosco di castagneti da alcuni anni. La decisione ha fatto seguito alla riunione del Tavolo di filiera frutta in guscio – sezione castagne svoltasi nei giorni scorsi al ministero, alla quale hanno partecipato Regioni, Province, Comuni e associazioni agricole di categoria. Le Regioni avevano già concordemente chiesto alcune misure per aiutare i castanicoltori, quali la proroga di 24 mesi delle scadenze delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento per le imprese che operano nei territori infestati, l'esonero totale o parziale per 12 mesi del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali propri e per i lavoratori dipendenti; l'individuazione dei percorsi di misure alternative che nell'ambito del PSR possano essere di ristoro per il danno subito dalle imprese castanicole. Il Tavolo è andato oltre con l'inserimento della castagna nel settore della frutta in guscio nell'ambito dell'OCM ortofrutta e la fissazione delle linee operative per il Piano di settore castanicolo 2010-2013, con particolare attenzione alla lotta contro il Cinipide del castagno.

La moltiplicazione del Torymus (antagonista della vespa cinese) è prioritaria in tutta Italia perché è il tipo di lotta più efficace inventata finora e quindi il piano punta a intensificarne la produzione in diversi campi regionali, ma saranno spesi dei fondi anche per individuare altri antagonisti ma di origine autoctona e studiare forme di resistenza del castagno ai parassiti. Parte delle risorse, seppure piccola, verrà riservata alla divulgazione del piano e alle azioni di valorizzazione e sostegno della castanicoltura italiana. Il riparto dei fondi verrà fatto sulla base dei progetti presentati dalle Regioni, tenendo conto della qualità dei progetti stessi, dell'importanza della castanicoltura in quella regione e del coinvolgimento degli operatori del settore.

7) Emozioni piccanti. Mielose

Un'ape? Abile nel rintracciare odori, potrebbe anche essere impiegata come poliziotta negli aeroporti. Meglio però pensarla quale produttrice di miele: cibo sensuale e potente afrodisiaco, per l'elevato contenuto in vitamina B e C e in minerali

di Paola Cerana pubblicato in **Tracce Cultura** il **02 Luglio 2011** TN n. 26 Anno 9

Qualcuno, dopo aver letto l'articolo "L'odore delle emozioni" di sabato scorso, mi ha scritto incuriosito e un po' incredulo. Le perplessità non si riferivano al supernaso del mio affettuoso Rocky o alla sensibilità della mia povera Tris, bensì all'affermazione per cui le api hanno un senso dell'olfatto che fa concorrenza a quello dei cani.

Ho approfondito l'argomento in questi giorni, meravigliandomi ancora una volta di quanto si possa imparare dal mondo animale e non solo confermo lo straordinario olfatto di questi operosi insetti ma ho scoperto alcuni risvolti molto curiosi e forse non così noti a tutti.

Innanzitutto, dovete sapere che un'ape sa rintracciare un odore nella misura di una gocciolina disciolta in una piscina olimpionica. Il processo di riconoscimento di un odore coinvolge dapprima un'antenna, quella destra, e successivamente quella sinistra, associata alla memoria olfattiva a lungo termine. Rispetto al cane, per natura giocherellone, l'ape è più facilmente addestrabile e seguendo un breve training, le sue antenne imparano presto a collaborare amplificando sia la sensibilità, sia la memoria olfattiva.

Per educare l'operaia alata a rispondere agli stimoli odorosi, basta esporla a un odore specifico, offrendole subito dopo, come premio, dell'acqua zuccherata: dopo sole quattro esposizioni di pochi secondi, l'ape impara ad associare quell'odore al sapore dolce del cibo e la volta successiva essa reagirà istintivamente estendendo la linguetta alla sola esposizione all'odore, anche in assenza del cibo, perché si aspetterà di ricevere il gustoso premio. Si riproduce così lo stesso riflesso condizionato che Pavlov aveva studiato nei cani. La cosa incredibile è che le api, così piccole e apparentemente fragili, sono in grado di riconoscere qualsiasi tipo di profumo, da quello delle fragole mature a quello della cannella, dall'aspro degli agrumi al dolce della vaniglia ma anche odori meno gradevoli ed estranei al mondo naturale, come quelli delle droghe e degli esplosivi. Da qui, l'interesse degli uomini a sfruttare le potenzialità degli imenotteri a scopi del tutto estranei agli istinti naturali e non proprio piacevoli, immagino, per le povere api così schiavizzate.

Un'azienda britannica, la Inscintinel, ha infatti costruito un prototipo di rivelatore, in cui vengono impiegate tre api chiuse in piccoli contenitori da cui fuoriescono solo le testine. Mentre un ventilatore spinge aria odorosa verso le testine degli insetti, una mini telecamera registra il movimento della lingua delle api, inviando in diretta le immagini a un computer. In questo modo, si vede come i tre imenotteri si trasformino istintivamente in mini detective, reagendo vivacemente anche in presenza di sostanze volatili esplosive umanamente impercettibili. Questa scoperta renderebbe le api degli ottimi rilevatori all'interno degli aeroporti, per esempio, accanto ai pastori tedeschi che mi suscitano sempre tanta tenerezza con quello sguardo perso, drogato, votati a una missione che non avrebbero mai scelto. Onestamente, mi auguro che le povere api non facciano la

stessa sorte e siano lasciate libere di regalarci quella dolcezza preziosissima, quell'energia insostituibile che è il miele.

Un proverbio dice 'Dio ha creato le api, il Diavolo le vespe' e forse le piccole api riusciranno ad evitare la sorte di cavie perché si è scoperto che anche le cugine vespe, istintivamente meno simpatiche, sono molto sensibili agli odori. Alcune vespe, infatti, depongono le uova nel corpo di bruchi di cui riconoscono la presenza grazie all'odore specifico che le piante emanano quando vengono intaccate da quei bruchi. Si è visto che anche le vespe sono istruibili e, sottoposte allo stesso esperimento pavloviano utilizzato con cani e api, hanno dimostrato di riconoscere i timbri odorosi di tritolo, cadaverina e putrescina rilasciati dai corpi in decomposizione, anche in piccolissime quantità impercettibili all'uomo. Tuttavia, la reazione delle vespe agli stimoli olfattivi è diversa da quella delle api. Le femmine, reagendo all'odore emesso dalle piante attaccate dai bruchi, danno vita a una furiosa danza a spirale, mentre al cospetto di un odore buono e appetibile, abbassano delicatamente le antenne.

Seguendo i movimenti degli insetti rinchiusi in un contenitore dotato di mini videocamera, si possono quindi distinguere i vari tipi di odori recepiti dalle vespe a seconda dei loro movimenti reattivi: se ballano una rumba, siamo di fronte a un pericolo, se si abbandonano a un casquet possiamo stare tranquilli. Data la loro straordinaria reattività a certi specifici odori, sembra che una possibile missione umanitaria per le vespe sia quella di identificare la presenza di alcune malattie: ulcere, tubercolosi e alcuni tipi di cancro sono associati a questi particolari odori. Gli insetti potrebbero, dunque, identificarli prima di una diagnosi medica o della comparsa di sintomi palesi.

Prevale tuttavia un sentimento romantico sulla mia abituale ammirazione per la scienza e, pensando a questi esperimenti, provo un'istintiva pena per i laboriosi insetti, costretti a sgradevoli lavori forzati. Comunque, qualora fosse necessario, preferirei essere annusata dalla proboscide di un'ape o esplorata dalle antenne di una vespa piuttosto che dal naso di un ratto o di una pantegana! Sappiate, infatti, che anche altre specie di animali sono costantemente sottoposte a simili test olfattivi. E pare che i ratti giganti della famiglia dei Cricetomini siano stati addestrati per identificare la presenza delle mine, così come l'odore della saliva nei malati di tubercolosi.

Ancora più incredibile è la notizia per cui alcuni pesci sembrano essere in grado di rilevare alterazioni nell'acqua potabile: un tipo di pesce persico, infatti, tossisce quando alcune tossine sono presenti in minime quantità nell'acqua in cui nuota e pare che un bacino idrico di New York abbia già testato con successo questo sistema di rilevazione naturale.

Per finire in dolcezza ... spero che ognuno di questi animali possa continuare a fare liberamente l'animale e che l'uomo si limiti a studiarli con la delicatezza che meritano, sfruttandoli, se proprio necessario, nella maniera più rispettosa e naturale. Prima di arruolare sciame di api-segugio, sottraendole alla loro dolcissima missione, pensiamo un attimo a cosa rinunceremmo ...

Il miele, nettare di Afrodite, dorato tesoro della Terra, è la miracolosa sintesi dell'anima dei fiori e il lavoro delle api addolcisce non solo i palati ma la vita stessa, da molto tempo prima che venisse scoperto lo zucchero. Il sapore e l'aroma del miele raccolto dipendono proprio dal tipo di fiore che le operaie alate hanno anelato, succhiato e meticolosamente depositato seguendo le vibrazioni del loro straordinario fiuto.

Non sorprende, dunque, che un alimento così naturalmente denso di fiorita energia sia da sempre considerato un cibo sensuale e un potente afrodisiaco. Il miele, per l'elevato contenuto di vitamina B e C e di minerali, stimola effettivamente la produzione degli ormoni sessuali e rigenera gli amanti spossati dalle scorribande amorose ritemprando i corpi in tempi brevi, risvegliando il desiderio e

invogliando i più arditi a nuovi giochi erotici. Cleopatra, per esempio, era solita preparare un composto di miele tiepido e mandorle tritate da usare come unguento per rendere la sua pelle vellutata e irresistibile al focoso tocco dei suoi amanti. E pare che Giulio Cesare e Marco Antonio ne deliziarono in abbondanza, tanto da ingrassare oltremodo non solo perché disdegnarono la rude vita delle caserme per i languidi piaceri della corte egizia, ma anche perché trovarono particolarmente gustoso suggerire, come adoranti fuchi, il miele piccante dall'intima coppa della bella regina.

Sarà forse in virtù di simili leggendarie estasi che gli sposi novelli cominciano il matrimonio con una stimolante 'luna di miele'? Non so, in ogni caso io consiglierei a tutti gli sposini di partire per il viaggio di nozze portando con sé tanto amore, passione e fantasia ma anche un bel barattolo di miele profumato con cui insaporire effusioni, carezze e baci perché, come diceva Cyrano de Bergerac (a proposito di nasi esperti): "Un bacio è ... il brivido del miele di un'ape che sfaccenda, una comunione presa al petalo di un fiore, un modo lungo e lieve di respirarsi il cuore e di gustarsi in bocca l'anima poco a poco ..."

8) PIANO LOTTA alla VARROA in FRIULI

Nella news n. 4 del 26-6-2011 abbiamo dato notizia del piano dello Zooprofilattico di Padova per la lotta alla varroa in Veneto, ora quello proposto per il Friuli dal Consorzio di Gorizia.

“Nel febbraio 2010, avevamo chiesto al servizio sanitario– di comune accordo con gli altri consorzi apistici della regione – la possibilità di introdurre il Chek Mite, questo non fu possibile!

Quest'anno abbiamo nuovamente chiesto la possibilità di introdurre il Chek Mite nel piano di lotta 2011, motivando la necessità di autorizzarne l'utilizzo per riuscire a ripulire in maniera ottimale gli alveari infestati da varroa. Siamo arrivati a giugno e da Roma non è ancora arrivata alcuna autorizzazione! il suo utilizzo non è autorizzato in Italia.

Pertanto anche nel 2011 i principi attivi rimarranno gli stessi, la cosa importante è che questi prodotti vanno utilizzati con una certa accortezza; l'utilizzo di Apistan deve prevedere in maniera categorica l'utilizzo anche di un timolo.

Di seguito le diverse possibilità:

Piano A: APISTAN + Api Life Var:

È sconsigliato l'utilizzo del solo Apistan!

Modalità di intervento: inserimento delle strisce, una tra il 3° e 4° favo, l'altra tra il 7° e l'8° favo – nel caso in cui la famiglia si trovi su 10 favi; nei nuclei è sufficiente una sola striscia.

Ipotesi di intervento: 1 agosto 2011 inserimento strisce, le quali vengono lasciate all'interno dell'alveare per 8-10 settimane (fino al 15 di ottobre). Dopo 20 gg dall'inserimento delle strisce effettuare un trattamento con timolo: 1 confezione di ApiLaif Var.

Piano B: Api Life Var: n° 2 (due) confezioni contenenti ciascuna due tavolette.

Modalità di intervento: una tavoletta ogni 7 gg (una confezione contiene due tavolette);

alla fine dei 28 giorni si consiglia di proseguire il trattamento con una successiva dose di timolo (3° confezione), o almeno con un'altra mezza confezione per garantire così un ciclo di intervento di 35 gg.

Piano C: Apiguard: n° 2 (due) vaschette del peso di 50 g cadauna

Modalità di intervento: una confezione ogni 12 giorni. Anche in questo caso si consiglia l'utilizzo di una terza confezione.

Piano D: Apiguard + Api Life Var: 1 confezione del primo e 1 confezione del secondo

Modalità di intervento: è un piano flessibile, consente di partire con l'Apiguard o l'Apilaif Var a seconda delle temperature esterne (Temp. Alte, inizio con Apiguard; Temp. Al di sotto delle medie stagionali, inizio con Apilaif Var). Si consiglia di proseguire il trattamento con una terza confezione di timolo.”

*** **

Combattere la varroa con un acaricida, meglio con 2 o 3 alternati o peggio in contemporanea quando subentra resistenza, mi sembra una deformazione professionale da ...Ricercatori.

Nel piano Veneto (news n. 4 del 26-6-2011) al blocco di covata erano concesse 7 righe e al Confinamento regina su favo ...zero righe. In Friuli di blocco e confinamento neanche si parla e si che ai maggiori esponenti della ricerca locale, nell'ambito di un incontro nel bellunese, ben un

anno fa avevo presentato la Bi Gabbia Cassian ed esposto le motivazioni per cui tanti apicoltori l'avevano utilizzata fin dal 2010. **Lo stesso Api-Bioxal estivo prevede l'intervento in assenza provocata di covata.**

Cassian Rino